

Si è redatto un breve resoconto sui principali punti discussi nell'ambito della COMAGRI del 21 – 22 febbraio 2018:

- N.6: è stato approvato, con numerosi emendamenti, il progetto di relazione di iniziativa, ai sensi dell'art.52 del regolamento di funzionamento del PE, relativo alla **“Situazione attuale e prospettive future per i settori ovino e caprino nell'UE”** – (relatrice On.le Herranz Garcia);
- N.7: si è svolta presentazione, a cura di Samo Jereb, membro della Corte dei conti europea, della relazione speciale n.21/2017 dal titolo **“L'inverdimento: un regime di sostegno al reddito più complesso, non ancora efficace sul piano ambientale”**: in particolare, sulla base di tale illustrazione, supportata da apposite *slides* esplicative che si allegano unitamente alla relazione a suo tempo redatta, la Corte dei conti ha espresso il proprio punto di vista sostanzialmente critico rispetto alla pratica del *greening* che, introdotta come noto a partire dal 2015, aveva creato notevoli aspettative sulla possibilità che determinate pratiche agricole potessero migliorare le prestazioni ambientali e climatiche della PAC in ambito UE. Infatti, come già indicato dalla Corte per altri aspetti della politica agricola comune, lo scarso livello dei requisiti richiesti e la farraginosità delle procedure, oltre che la insufficiente chiarezza sugli obiettivi da perseguire, hanno influito sull'efficacia di tali misure: dalle stime prodotte risulta infatti che l'inverdimento abbia portato ad un effettivo cambiamento nelle pratiche agricole solo per il 5% del totale dei terreni agricoli in UE. La Corte ha pertanto formulato precise raccomandazioni su come rimodulare tali misura, in vista della riforma della PAC post-2020, così come riportato nella relazione di che trattasi. Sulla base di tale illustrazione si è sviluppato un ampio ed a tratti acceso dibattito con gli euro-deputati, che ha rispecchiato le permanenti diverse posizioni esistenti fra i diversi schieramenti politici, fra chi considera troppo oneroso nei confronti degli agricoltori il meccanismo dell'inverdimento e chi al contrario richiede misure più stringenti ai fini ambientali;
- N.9: si è svolto quindi un importante scambio di opinioni con **Günther Oettinger, commissario responsabile per il bilancio e le risorse umane, sull'allegato documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE e sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)**: il commissario ha preliminarmente affrontato il tema della durata del quadro finanziario, che dovrebbe passare dalla prossima programmazione da 7 a 5 o 5 più 5 anni, assicurando di conseguenza una superiore flessibilità nel caso di sviluppi imprevisti o eccezionali e una maggiore coerenza con i mandati del PE e della Commissione UE. E' passato quindi a focalizzare i due aspetti allo stato attuale più rilevanti: gli effetti della BREXIT, con la conseguente diminuzione dei versamenti nelle casse della UE da parte del Regno Unito pari a 12/13 miliardi di euro e il finanziamento di nuove priorità, fra cui la sicurezza interna/esterna, il fenomeno della migrazione e controllo delle frontiere europee, il sistema di difesa, il sostegno alla ricerca e sviluppo (HORIZON 2020), il rafforzamento del sistema ERASMUS. Risulta evidente che tale impostazione può comportare pericolose ricadute sulle politiche tradizionali europee, *in primis* sul finanziamento della PAC, che verrebbe inevitabilmente ridimensionato: ciò anche in presenza di resistenze già formalizzate da alcuni Stati membri (5 o 6) ad aumentare la percentuale di contribuzione alla UE (1% del PIL), mentre la Commissione è favorevole ad un aumento di tali massimali. In ogni caso, vista la complessità della situazione attuale, il commissario ha auspicato che il PE formalizzi le proprie proposte per “razionalizzare” la varie voci di spesa del bilancio europeo, nello spirito di collaborazione fra istituzioni e di una effettiva semplificazione dell'intera struttura delle politiche economiche europee, rassicurando in ogni caso che per quanto riguarda il settore agricolo non vi è alcun intendimento da parte della Commissione stessa di ri-nazionalizzare la PAC e, allo stato attuale, neppure di prevedere il sistema di cofinanziamento nazionale, che potrebbe comportare riprovevoli ricadute, anche in materia di concorrenza. Ha rammentato ancora i principi-cardine che dovrebbero caratterizzare una efficace riforma della PAC: pagamenti diretti più mirati, per garantire un reddito adeguato a tutti gli agricoltori, soprattutto nelle aree svantaggiate, nuovi strumenti finanziari di gestione delle crisi, una sempre maggiore sostenibilità delle comunità rurali, favorendo allo scopo un'augmentata sinergia con gli altri fondi di coesione, supportare i giovani agricoltori anche attraverso un'ulteriore

spinta all'innovazione e ricerca nel comparto agricolo. Per i vari scenari sulle fonti di finanziamento e ripartizioni fra versamenti degli Stati membri e possibili risorse proprie si rimanda a quanto prefigurato nel documento allegato. Ha chiarito infine che, per quanto riguarda la tempistica, la Commissione UE si è impegnata a presentare una proposta organica entro i primi di maggio 2018, al fine di concludere la procedura di approvazione del nuovo QFP prima delle elezioni legislative del PE (primavera del 2019). Sulla base di tale illustrazione si è sviluppato un ampio dibattito, dal quale sono emerse tutte le perplessità ed i timori degli euro deputati sulla possibilità che il settore agricolo risulti il più penalizzato, di fronte alle nuove priorità elencate dal commissario Oettinger, e che in tal caso il PE si opporrà a tagli indiscriminati. Più possibilisti si sono dichiarati i parlamentari sulla necessità di razionalizzare le spese, nell'ottica di una semplificazione vera e di una maggiore flessibilità delle misure previste, avendo ben presente gli obiettivi da perseguire ed accogliendo peraltro favorevolmente la netta presa di posizione contro una ri-nazionalizzazione strisciante della PAC stessa. In ogni caso molti deputati si sono dichiarati scettici sulla tempistica prefigurata, in quanto non si consentirebbe al Parlamento di approfondire e seguire adeguatamente la complessa procedura relativa al nuovo QFP;

- N.10: è stato presentato il progetto di parere sulla **“Duplice qualità dei prodotti nel mercato unico”** – (relatore On.le Nekov) – competente nel merito commissione IMCO (mercato interno e protezione dei consumatori), che si collega di fatto alla problematica relativa alle pratiche commerciali sleali, di prossima regolamentazione da parte della Commissione UE: termine per la presentazione di eventuali emendamenti fissato al 28 febbraio 2018 alle ore 13.00;
- N.11: è stato presentato dalla Commissione – DG AGRI – il progetto di regolamento delegato per quanto riguarda **l'applicazione di denominazioni di origine protette, indicazioni geografiche protette e menzioni tradizionali di prodotti vitivinicoli, procedura di obiezione, restrizioni all'uso, modifiche del disciplinare, revoca della tutela, utilizzo di indicazioni, abbreviazioni, etichettatura e presentazione e che abroga il regolamento (CE) n.607/2009 della Commissione**: ricordato che il gruppo di esperti inter-istituzionale si riunirà il 7 marzo e che l'approvazione del testo è prevista per il 7 giugno prossimo, il rappresentante della Commissione ha fatto presente che tale progetto si colloca nell'ambito dell'attività di allineamento della normativa, a seguito dell'approvazione del Trattato di Lisbona, pertanto si pone come diritto derivato che non va a modificare il quadro normativo preesistente, ma ad armonizzarlo in tutti gli aspetti riportati nell'intitolazione dell'atto in questione: il tutto allo scopo di semplificare le procedure, rafforzare la protezione delle denominazioni di origine in un comparto quanto mai rilevante quale quello vitivinicolo, applicare compiutamente il principio di sussidiarietà per evitare inutili sovrapposizioni fra UE e Stati membri, mentre per quanto concerne gli aspetti nutrizionali ed ingredienti in etichettatura, a fronte di precisa domanda da parte di un euro deputato, la Commissione ha rimandato alla normativa generale delle informazioni ai consumatori. In definitiva il testo, a parte alcuni chiarimenti secondari richiesti, è stato accolto favorevolmente dai parlamentari presenti;
- N.12: è stato illustrato di seguito il progetto di parere relativo al **“Piano d'azione europeo “One Health” contro la resistenza antimicrobica”** – (relatore On.le Carthy) – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare): il relatore ha preliminarmente osservato che il parere sarà presentato ai sensi dell'art.53 paragrafo 4 del regolamento del PE, cioè sotto forma di emendamenti che, successivamente alla loro approvazione, saranno presentati direttamente alla commissione competente nel merito. Quindi ha elencato gli aspetti più salienti del progetto in esame: la necessità che vi sia un'iniziativa legislativa della Commissione UE che supporti gli agricoltori nella riduzione dell'uso degli antibiotici nell'allevamento del bestiame, affrontando la problematica relativa all'impiego profilattico e metafilattico, impulso a ulteriori attività di ricerca nel settore dei nuovi antimicrobici, sviluppando altresì sistemi produttivi più sostenibili, la rilevanza della prevenzione delle malattie in coerenza con un livello più elevato di benessere degli animali, assicurandone nel contempo adeguate forme di finanziamento. Dal dibattito che è seguito è emersa l'importanza che il piano d'azione coniughi la

riduzione dell'uso di antibiotici con la garanzia di sicurezza per quanto concerne gli allevamenti e che tale riduzione venga sempre presa in considerazione in sede di negoziati commerciali con Paesi terzi ed in sede di OMC; termine per la presentazione di eventuali emendamenti fissato al 28 febbraio 2018 alle ore 13.00;

- N.13si è svolto infine un importante scambio di opinioni sul progetto di relazione (in fase di predisposizione) riguardante il **“Futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura”** (relatore On.le Dorfmann): al riguardo il relatore ha ricordato che tale documento, modulato sulla base della comunicazione della Commissione UE del 29 novembre 2017, sarà presentato formalmente nella riunione straordinaria della COMAGRI prevista in Strasburgo il prossimo 12 marzo 2018, al fine di arrivare alla approvazione in COMAGRI nella riunione del 17 maggio p.v. e sarà strutturato attraverso 3 sezioni fondamentali: nuovo modello di relazioni fra UE e Stati membri, rapporti fra I e II pilastro e nuova OCM, con particolare riferimento alle organizzazioni dei produttori. A questo punto è intervenuto il Vice Direttore Generale della DG AGRI, Moegele, il quale, a seguito di apposite richieste di chiarimenti presentate precedentemente dai deputati, ha illustrato le linee guida della Commissione UE sul futuro dell'agricoltura e alimentazione, riassunte nei seguenti aspetti principali: un nuovo modello di rapporti fra UE e Stati membri, basato sul concetto di risultato, derivante da obiettivi ben chiari e relativi indicatori fissati *in primis* a livello generale dall'Unione, ma che vengono successivamente circostanziati dagli Stati membri in modo da adeguarli alle diverse realtà economiche: in tal modo assume rilevanza fondamentale il cosiddetto **“Piano Strategico nazionale”** che interesserà le misure di entrambi i pilastri e che fisserà anche i *targets* delle prestazioni, con conseguente verifica della regolarità degli interventi ispirata al principio della **“performance”**. In estrema sintesi l'UE fissa gli obiettivi, gli indicatori, i tipi di intervento con i requisiti di base, il tutto governato dalle strutture europee, quindi i vari Piani nazionali presentati dagli Stati membri vengono approvati dalla Commissione e infine le strutture europee misureranno le prestazioni conseguite, applicando in ogni caso il concetto di *performance* a livello di Stato membro e non di beneficiario finale: in tal modo non si attua la paventata ri-nazionalizzazione della PAC, ma a detta della Commissione si applica adeguatamente il principio di sussidiarietà; questo nuovo modello di rapporti dovrebbe assicurare maggiormente il conseguimento dei grandi obiettivi che sono stati elencati nella comunicazione del 29 novembre scorso e a cui si rimanda. Ovviamente un tale cambiamento necessita di apposite modifiche a ricaduta per quanto concerne le varie strutture di *governance*, a partire dalle autorità nazionali fino agli organismi pagatori e organismi di certificazione accreditati. In ogni caso secondo la Commissione UE la PAC strutturata attraverso i Piani strategici nazionali risulterà semplificata, con meno burocrazia e più tempestività. Il Vice Direttore Moegele ha di seguito illustrato la cosiddetta **“Architettura verde”** basata sul *greening*, misure agro-ambientali volontarie del II pilastro e la ben nota *cross-compliance*: anche in questo contesto, mutuando i principi fondamentali dalla struttura del nuovo rapporto basato sul risultato, si arriverà ad una semplificazione, in particolare da 3 a 2 modelli di misure agro-ambientali e un modello obbligatorio collegato alla condizionalità; in tal modo le stesse pratiche obbligatorie costituiranno la base per porre in essere pratiche volontarie più ambiziose. In definitiva il modello utilizzato rientra nello schema dei rapporti a due livelli, europeo e degli Stati membri ed inserito nel Piano strategico nazionale. Infine la Commissione ha fatto presente come le misure di sicurezza e di intervento sui mercati per loro natura non rientrano nella nuova impostazione finora illustrata e basata sugli obiettivi e sulla pianificazione; tuttavia tale modello può essere applicato per alcuni aspetti della OCM, in particolare per vari settori (ad esempio vino, apicoltura etc.) e per le stesse organizzazioni di produttori, soprattutto in fase di programmazione e indicatori di obiettivi. A fronte di questa ampia presentazione, che naturalmente necessita di ulteriori approfondimenti, si è sviluppato un approfondito dibattito, dal quale è emerso che, se da una parte gli euro parlamentari hanno riconosciuto alla Commissione UE lo sforzo di non far sembrare il nuovo modello di rapporti come una ri-nazionalizzazione, dall'altra hanno sottolineato come in tal modo non si persegua una effettiva semplificazione, ma in realtà si trasferiscano le complessità procedurali che affliggono la PAC dall'UE agli Stati membri. Inoltre, attraverso lo strumento del Piano strategico nazionale da un lato è necessario escludere qualsiasi

possibilità di co-finanziamento a carattere nazionale che potrebbe comportare anche rischi di distorsione nei mercati, dall'altro è urgente definire il rapporto fra lo stesso Piano e le realtà statuali federali o suddivise in Regioni con più o meno autonomia, per evitare notevoli complicazioni anche istituzionali. Su tale aspetto il Vice Direttore Moegele ha assicurato che la Commissione approfondirà la problematica, mentre per quanto riguarda gli indicatori ha aggiunto che la Commissione UE sta lavorando per definirli organicamente, in modo da renderli più chiari e meno numerosi di quanto non lo siano attualmente, in presenza di una situazione frammentaria a livello di Stati membri; infine come tempistica, di fronte al palese scetticismo dei deputati sulla possibilità di concludere l'*iter* che dovrebbe portare alla riforma della PAC post 2020 entro la fine della legislatura, ha preso in considerazione la possibilità che possa essere approvato un regime transitorio, vista la indubbia complessità delle procedure normative necessarie per adeguare la politica stessa al nuovo modello prefigurato.